



LA SVOLTA / Superati anche gli ultimi ostacoli per accelerare l'opera di ricostruzione nei paesi del Lagonegrese-Pollino

# Nuovi cantieri nelle aree del cratere

## Al via il «piano» per il recupero delle opere pubbliche

POTENZA - Si va verso una nuova fase nel processo di ricostruzione e di sviluppo delle aree del Lagonegrese-Pollino colpite dal terremoto del 9 settembre 1998. Da parte dei maggiori interlocutori, governo regionale in testa, si vuole evitare che l'evento che tanti guasti ha provocato, non solo al patrimonio edilizio ma, soprattutto all'economia già in bilico di quelle zone, venga dimenticato.

Del resto appena qualche settimana fa, gli amministratori dei 27 comuni interessati dall'evento calamitoso avevano ancora una volta denunciato la «notevole lentezza» con cui si sta muovendo la complessa macchina della ripresa nelle realtà interessate dalla forte «scossa» del settembre '98. Basta sottolineare, infatti, che ben 5.956 abitazioni sono risultate inagibili, senza considerare i luoghi di culto, le opere pubbliche e, soprattutto, i guasti subiti dal sistema economico dell'intera area Sud lucana.

Le risorse della speranza - Del resto l'entità dei danni ha raggiunto il tetto dei millecento miliardi di lire. Ora, grazie alle risorse economiche attivate recentemente dal Cipe, il Comitato per la programmazione economica, che permetteranno di intervenire, non solo nei centri del terremoto dimenticato ma, in particolare, su quelle opere previste dai programmi che la massima istituzione locale alcuni mesi addietro aveva proposto al governo per quella indispensabile copertura finanziaria e che sono state «rimodulate» dall'esecutivo a causa dell'andamento sfavorevole dei tassi. Tutto questo ha, comunque, determinato una minore erogazione di risorse ai centri interessati dalla prima tranche (dei mutui per 180 miliardi di lire autorizzati dal Cipe per dire la parola fine nelle realtà interessate dal sisma del novembre '80) pari a 33 miliardi di lire. Per citare qualche esempio, alla città di Potenza l'assegnazione prevista da 12 miliardi di lire è passata a poco più di dieci miliardi. Per il Materano la maggiore decurtazione riguarda il centro di Aliano che è passata da quattro miliardi a meno di tre mi-

liardi.

Ad una svolta l'opera di ricostruzione -

In questo contesto, le recenti direttive emanate dalla Regione per le opere di ripristino con il miglioramento antisismico degli edifici danneggiati nei territori del Lagonegrese-Pollino.

Intanto, proprio in questi ultimi giorni un nuovo e non meno importante «tassello» è stato inserito nel complesso mosaico della ricostruzione. Il governo regionale ha deliberato il secondo stralcio del piano degli interventi definitivi per il ripristino e il consolidamento sismico delle opere pubbliche e delle infrastrutture danneggiate dall'evento calamitoso. Si tratta di oltre due miliardi di lire che dovranno essere utilizzati, da parte dei paesi interessati, prioritariamente per intervenire sulle

«I fondi non devono essere bloccati»

Appello al Governo dei parlamentari dell'Ulivo

POTENZA - «Chiediamo al Governo di non bloccare il finanziamento della ricostruzione post sisma del 1980 in Basilicata e in Campania, evitando di bloccarne il completamento, ormai giunto in dirittura d'arrivo». È l'appello lanciato al Governo dai parlamentari lucani dell'Ulivo in una interpellanza urgente al ministro dell'Economia Tremonti. «Siamo preoccupati - ha detto Giuseppe Molinari - primo firmatario dell'interpellanza - della totale

assenza di risorse finanziarie da destinare a chiudere definitivamente il capitolo ricostruzione, pertanto chiediamo al Governo di inserire nelle legge finanziaria misure adeguate».

I parlamentari lucani del Centrosinistra promuoveranno a Potenza, il 23 novembre prossimo, all'istituto Principe di Piemonte, un incontro pubblico con gli amministratori per formulare proposte da inserire nella discussione della finanziaria.

strutture scolastiche, sulle reti idriche e fognanti che per effetto della forte «scossa» hanno fatto sorgere non poco problemi di carattere igienico-sanitario. Ancora, sono interessati i cimiteri, gli stessi palazzi municipali, le strutture sa-

nitarie. I centri coinvolti in questo secondo programma definitivo d'interventi sono in tutto quattro. Si tratta di Rivello, Lauria, San Severino Lucano e Castelluccio Inferiore. Per quest'ultimo centro in parti-

colare tra le opere previste vi è quella, tanto atteso sull'adeguamento e la razionalizzazione del sistema di sollevamento della sorgente «San Giovanni» per un onere di poco meno di 400 milioni di lire. Per quanto riguarda la cittadina di Rivel-



lo, è prevista l'apertura di una serie di cantieri per ripristinare, tra l'altro, le condotte idriche e fognanti danneggiate dal movimento tellurico e per il recupero di edifici pubblici, compresa la sede municipale. I paesi del sisma dimenticati -

La Regione ha attivato oltre 70 miliardi di lire per i centri lucani interessati dal terremoto nei mesi di maggio '90 e 1991. Quelli che erano stati definiti, non senza qualche buona ragione, «i terremoti dimenticati». E che quantome-

no furono sottovalutati. Dopo laboriose verifiche effettuate nei 44 comuni coinvolti è stata definita una ipotesi di riparto che ha portato alla quantificazione dei danni e a un programma da attuare, appunto, dalla Regione. Per queste realtà, come già abbiamo avuto modo di scrivere, è operante il regolamento che va a disciplinare «le procedure i criteri e le modalità per la concessione dei contributi alle famiglie danneggiate dagli eventi calamitosi. I contributi saranno erogati dalle stesse amministrazioni che fissano anche i tempi per l'inizio (non superiori ai 90 giorni) e la conclusione dei lavori (non oltre 24 mesi). Le somme saranno erogate in ragione del dieci per cento all'inizio dei lavori e dell'80 per cento sulla base di stati di avanzamento.

Antonio Anzalone

L'evento organizzato dal Dipartimento di Protezione Civile, interesserà 22 comuni nel territorio della provincia di Potenza

# Sabato, ore 9: scatta l'operazione Irpinia 21

## Esercitazione per la simulazione dei soccorsi in caso di terremoto catastrofico

POTENZA - Sabato 17 novembre, ore 9: scatta l'allarme. I sismografi dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia registrano un terremoto di magnitudo 6,9, pari al X-XI grado della Scala Mercalli nell'area dell'irpino-lucana. Una catastrofe? No, solo la base scenica per dare il via all'esercitazione «Irpinia 21», organizzata dal Dipartimento di Protezione Civile. Un evento, presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa alla presenza del Prefetto, dei rappresentanti di Regione, Provincia e dei vari Enti partecipanti, che simulerà le operazioni di soccorso e che vedrà coinvolte le tre province, Salerno, Avellino e Potenza, maggiormente danneggiate dalla tragedia del 23 novembre 1980. Ma da quella terribile domenica di ventun anni fa, la Protezione Civile ha compiuto grossi passi in avanti, in particolare per la macchina organizzativa da

mettere in moto nei minuti successivi al terremoto. E, così, sabato mattina, qualche minuto dopo che la «falsa» notizia sarà stata comunicata dal Dipartimento della Protezione Civile, i prefetti delle province convocheranno i tre C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorso) composti da Corpo nazionale dei vigili del fuoco, Forze Armate, Forze di Polizia, Regione, Provincia, Croce Rossa italiana, Volontariato, Anas, Ferrovie dello Stato, Asl, Telecom, Acquadotti, Enel. Nella provincia di Potenza il C.C.S. provvederà poi all'attivazione dei tre C.O.M. (Centri Operativi Misti) di Melfi (cui afferiscono i Comuni di Melfi, Rapolla e Lavello) di Muro Lucano (Balvano, Baragiano, Bella, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Picerno, Ruoti, Vietri di Potenza) e Rionero in Vulture (Atella, Barile, Filiano, Forenza, Ginestra, Rapone, Rionero in Vulture, Ri-



pacandida, Ruvo del Monte, San Fele). I C.O.M. dovranno essere il tramite tra la periferia, rappresentata dai singoli comuni e il centro della provincia, il C.C.S. dove sarà predisposto anche il centro delle telecomunicazioni e una sala

stampa. In ognuno dei ventidue comuni partecipanti all'esercitazione, sarà poi attivato il C.O.C. (Centro operativo comunale), presieduto dal Sindaco. Insomma, il primo obiettivo dell'esercitazione sarà quello di verificare i tempi di inse-

Approvate le norme regionali per la difesa

POTENZA - Il Consiglio regionale di Basilicata ha approvato il disegno di legge di modifica ed integrazione alla legge regionale recante «Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del territorio dal rischio sismico». Ne ha dato notizia l'assessore regionale alle Infrastrutture, Aldo Michele Radice. Nella nuova formulazione della legge viene eliminato il riferimento al termine dei

quattro anni previsto per la presentazione, alle strutture tecniche regionali competenti, del certificato di collaudo dell'opera. La nuova legge, inoltre, conferma che non sono tenuti al rispetto delle norme coloro i quali, alla data di entrata in vigore della legge (6 agosto 1997), abbiano provveduto al deposito degli elaborati progettuali oppure abbiano iniziato o ultimato una costruzione.

Francesco Loscalzo

diamento e di attivazione dei posti di comando. Proprio qui, infatti, giungeranno dalla cosiddetta «sala di regia» di Salerno delle richieste, come la verifica del funzionamento delle telecomunicazioni, della viabilità verso le aree dell'ammassamento. Inoltre, dovrà essere verificata lo stato di sicurezza di tre obiettivi sensibili, la diga «Saetta» di Pescopagano, il conservificio «Eugea Me-

diterranea» di Lavello e lo stabilimento «Gaudianello» di Monticchio e ogni comune potrà predisporre operazioni secondo le singole esigenze. «Quella di sabato non vuole e non deve essere una parata - ha commentato Marco Agnoloni - ma un punto di partenza per capire come risponderanno le varie strutture, che dovranno interagire con la struttura centrale del C.C.S., attra-

verso linguaggi e metodi non più sconosciuti come ventun anni fa ad un evento di tale portata». A margine di «Irpinia 21», infine, l'Istituto Comprensivo di Pescopagano organizza da sabato fino a domenica 25 una mostra sulla memoria storica del terremoto del '80 dal titolo «Come trasformare ansia e paura in coscienza del rischio».

Nel 2000 si è deciso di raccogliere, su sito web, gli elementi significativi degli edifici sismicamente vulnerabili

# Tecnici antisisma e un' enciclopedia on-line

## L'ing. Maurizio Leggeri: «Ponte fra Europa e America per il monitoraggio»

POTENZA - «Bisogna una buona volta rimbocarsi le maniche per poter creare nuovi tecnici ed assicurare la qualità e la continuità della ricerca, evitando di seppellire i morti dopo ogni terremoto». Maurizio Leggeri, ingegnere, studioso dei fenomeni sismici, del loro possibile monitoraggio, è punto di riferimento di questa ricerca tra l'Italia, l'Europa e gli Stati Uniti d'America.

Un'idea nuova ha preso forma all'inizio del 2000: la creazione di una enciclopedia (on line su sito Web) capace di raccogliere gli elementi più significativi degli edifici sismicamente vulnerabili, sparsi in tutto il mondo.

Intorno a progetti di possibile collaborazione Leggeri intravede una opportunità importante: «creare un'alleanza mondiale per la definizione della migliore strategia nella prevenzione del rischio». «A partire dagli eventi calamitosi che hanno colpito il globo nell'ultimo ventennio - spiega Leggeri - la ricerca scientifica, per la prevenzione relativa al rischio sismico, ha fatto passi da gigante. A favore di tutti i progressi compiuti ha notevolmente contribuito lo scambio di idee e di opinioni tra i ricercatori, in un prima fase grazie ai molteplici incontri a livello internazionale in occasione dei numerosi convegni, poi approfonditi, attraverso

«C'è l'opportunità di creare un'alleanza mondiale per la definizione della migliore strategia nella prevenzione del rischio»

so agevoli e frequenti contatti, grazie ad internet».

Da qui, ricorda Leggeri, si è sviluppato un confronto fra «le varie scuole di pensiero, dalle europee a quella del Mit di Boston, dalle californiane alle giapponesi, con travaso di cognizioni, di esperienze, di risultati sperimentali e di interventi di emergenza. Tutto ciò ha potuto confermare che le strade dell'informazione non sono mai state a senso unico, ma ogni scuola ha potuto, in qualche settore, offrire, a tutte le altre, un apporto considerevole, malgrado l'opinione corrente abbia sempre sostenuto che le conoscenze degli americani e dei giapponesi fossero infallibili ed irraggiungibili».

E in Italia che cosa è accaduto? «In un paese come l'Italia, di altra tradizione storica e culturale - afferma Leggeri - si è dovuto, in primo luogo, salvaguardare l'incommensurabile patrimonio esistente, sforzandosi di recuperare l'edilizia preesistente, apportando modifiche strutturali di rinforzo, nella maniera più compatibile possibile in rela-

zione alle caratteristiche storiche dell'edificio».

Queste preziose esperienze (iniziate già in Friuli nel 1976, ed applicate a tappeto in Irpinia/Basilicata a partire dal 1980) sono sfociate in una collaborazione continua con l'Università di Berkeley (California), a seguito dell'organizzazione di numerosi seminari sul problema del recupero presso la stessa Università, cui hanno partecipato sia docenti che studenti americani».

Qualcosa poi è cambiato... «Infatti - prosegue Leggeri - solo dopo il violento terremoto di Santa Cruz (Loma Prieta Earthquake, 17 ottobre 1989), è stata abbandonata la vecchia filosofia della demolizione dei fabbricati danneggiati con successiva totale ricostruzione, non solo per fattori economici, ma anche per la scoperta della storia di una città (anche se relativamente recente) e dei suoi valori».

Girando per S.Francisco, nel gennaio del 1990, circa due mesi dopo il sopra citato evento, ho potuto personalmente constatare la cura e l'attenzione



che veniva applicata nella riparazione e nel rinforzo di piccoli edifici, apparentemente insignificanti, ma costruiti subito dopo la immane distruzione del big-one del 18/04/1906, e quindi simbolo della rinascita di questa meravigliosa città».

Sulla base di queste considerazioni, «nasce quindi, all'inizio del 2000, l'idea di creare una enciclopedia (on line su sito Web) capace di raccogliere gli elementi più significativi degli edifici sismicamente vulnerabili, sparsi in tutto il mondo, con una dettagliata documentazione scientifica, finalizzata alla illustrazione delle loro deficienze strutturali, nonché agli effetti amplificativi per interazione suolo-struttura».

L'iniziativa, ricorda Leggeri, «è partita grazie alla sensibilità della Eeri (Earthquake Engineering Research Institute), associazione senza scopo di lucro, con sede a Oakland (Baia di S.Francisco), in prossimità della città di Berkeley, California».

In sostanza, assicura Leggeri, «gli studi condotti negli ultimi 20 anni, i riscontri che possono essere continuamente effettuati, con le possibilità offerte da queste preziose collaborazioni in campo mondiale, hanno già presentato risultati molto incoraggianti, sia nell'analisi del patrimonio edilizio costruito, che in quella relativa al rischio sismico dei vari paesi e dei diversi territori, con la creazione di specifici «Scenari» dei disastri».

Va sottolineata, tra l'altro, «l'evoluzione di questa particolare ricerca sul territorio e la straordinaria coincidenza dei diversi modelli rispetto a quanto osservato dopo i reali terremoti, avvenuti negli ultimi vent'anni».

E adesso verso dove si dirige



Alcune immagini del sisma e nel riquadro l'ing. Maurizio Leggeri